



**Comune
di Bologna**

Rassegna Stampa

25 maggio 2024

Rassegna Stampa

25-05-2024

IL COMUNE

REPUBBLICA BOLOGNA	25/05/2024	2	L'accelerazione di Figliuolo "Nuovi fondi e più tecnici" = Alluvione, Bonaccini non ci sta "Il governo ci prende in giro"	2
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	25/05/2024	60	Ponte della Motta, è polemica Tre sindaci contro Bignami	4

IL COMUNE WEB

bolognatoday.it	24/05/2024	1	Ponte della Motta, è scontro tra sindaci e governo per la mancata ricostruzione dopo l'alluvione	5
-----------------	------------	---	--------------------------------------------------------------------------------------------------	---

POLITICA LOCALE

RESTO DEL CARLINO	25/05/2024	15	«Siamo stati presi in giro»	7
RESTO DEL CARLINO	25/05/2024	15	Intervista a Luigi Tosiani - Scontro sull'alluvione Tosiani va all'attacco «Solo bugie dal governo Pronti al dopo Bonaccini»	8

CRONACA

REPUBBLICA BOLOGNA	25/05/2024	3	Intervista - Il generale Figliuolo "I fondi non ci mancano ma ho perorato la causa dei rimborsi nelle case"	10
--------------------	------------	---	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

L'accelerazione di Figliuolo “Nuovi fondi e più tecnici”

Intervista esclusiva al commissario sulla ricostruzione un anno dopo l'alluvione

«Il governo ha messo subito a mia disposizione 1,3 miliardi per il rimborso di famiglie e imprese e 2,5 miliardi per la messa in sicurezza del territorio - dice il generale Figliuolo, Commissario alla ricostruzione dopo l'alluvione, in un'intervista esclusiva a *Repubblica* -, inoltre sono in arrivo oltre 328 milioni dal fondo di solidarietà europea e sono previste ulteriori risorse in corso di quantificazione. Questa

ingente disponibilità di risorse lo si deve alla grande attenzione che il Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha rivolto alle persone, vittime dell'alluvione».

di **Marco Bettazzi** a pagina 2

Alluvione, Bonaccini non ci sta “Il governo ci prende in giro”

«Il governo smentisce se stesso», dice il presidente Stefano Bonaccini. È di nuovo polemica tra Regione ed esecutivo sulla gestione dell'alluvione. Ultimo atto di uno scontro che va avanti da mesi e che con l'avvicinarsi delle elezioni europee si è anche accentuato, è il risarcimento dei beni mobili, ovvero elettrodomestici, mobili e tutto quanto era contenuto nelle case colpite dall'alluvione del maggio 2023. Quei beni infatti al momento non sono rimborsabili, perché le norme e di conseguenza le ordinanze del commissario alla Ricostruzione, Francesco Paolo Figliuolo, non prevedono interventi in questo senso.

Un punto importante, perché in un'alluvione sono soprattutto questi oggetti a essere danneggiati, come stanno facendo notare da tempo sia i sindaci che i comitati degli alluvionati. Da settimane però il governo ha garantito che anche quegli oggetti rientreranno tra quelli indennizzabili, soprattutto per bocca del viceministro alle Infrastrutture, Galeazzo Bignami, che da ultimo l'altro giorno a Ravenna ha an-

nunciato che il decreto in questione dovrebbe passare in consiglio dei ministri il 29 maggio. Il rimborso, ha spiegato, andrà dai 5mila a un massimo di 10mila euro, con un sistema di calcolo forfettario che, sottolinea da tempo, non era previsto nemmeno per il terremoto del 2012, che è stato gestito come commissario proprio da Bonaccini.

L'annuncio di Bignami ha scatenato prima il sindaco di Ravenna, Michele De Pascale («Il ristoro del 100% dei danni è un lontano miraggio», dice) e ieri anche il presidente Bonaccini. «Il governo - ha ricordato ieri parlando in televisione - era venuto qui in forza con la presidente Meloni, che ho sempre ringraziato, e i ministri, alcuni dei quali poi non li abbiamo più visti, a promettere il 100% di rimborsi come accade col terremoto. Ora il viceministro viene a dire dopo un anno che sarà rimborsato un massimo di 10mila euro, che verrà scalato nel caso si sia già ricevuta una somma. Il governo ha fatto una promessa che non sta mantenendo, è una cosa gravissima, una colossale presa

in giro».

Bonaccini sostiene poi che il bilancio della ricostruzione, a un anno dall'alluvione, «non può essere che negativo», perché «imprese e famiglie hanno ricevuto niente o poco». Ha poi garantito, da candidato Pd alle prossime Europee, che «ovunque sarò nei prossimi anni sul rimborso al 100% dei danni non mi darò pace». Sempre contro Bignami ieri si sono scagliati anche il sindaco metropolitano, Matteo Lepore, e i primi cittadini di Molinella e Budrio, Dario Mantovani e Debora Badiali. Il viceministro, secondo i sindaci, negli incontri organizzati per la campagna elettorale imputerebbe ai Comuni la mancata costruzione del ponte temporaneo alla Motta, che dev'essere totalmente ricostruito. «Non accettiamo lo scari-



cabarile per fini elettorali e il trascinare nella contesa propagandistica il disagio di cittadini e territori», dicono i sindaci. — **m.bet.**

“Smentiscono se stessi:
hanno fatto una
promessa che non
stanno mantenendo,
è una cosa gravissima”



▲ In volo Bonaccini con Meloni e von der Leyen sui luoghi alluvionati



Peso: 1-15%, 2-35%

Ponte della Motta, è polemica Tre sindaci contro Bignami

Scoppia la polemica dopo che il viceministro Galeazzo Bignami, durante un incontro elettorale nella Bassa, avrebbe imputato responsabilità agli amministratori locali sulla mancata costruzione del ponte temporaneo in sostituzione del Ponte della Motta, a seguito del crollo dovuto all'alluvione del 2023. Dura, infatti, la risposta del sindaco metropolitano Matteo Lepore e dei primi cittadini Dario Mantovani per Molinella e Debora Badiali per Budrio: «La Città metropolitana, titolare della struttura, e gli amministratori dei territori coinvolti – dicono – hanno sempre ascoltato tutte le proposte. Purtroppo è stato proprio il confronto con il genio pontieri ad evidenziare tutti i limiti di quel tipo di proposta. Innanzitutto per 'luci' assai più contenute rispetto al fabbisogno reale, ma anche per limiti di carico molto restrittivi rispetto ai mezzi pesanti; per la corsia unica e il traffico a senso alterna-

to che non avrebbero risolto i problemi di viabilità; per il fatto che questa ipotesi necessitava della costruzione di appoggi, che avrebbero ostacolato e ritardato la costruzione dell'argine (allora inesistente), con il concreto rischio di finire sott'acqua nuovamente».

I tre sindaci non ci stanno a passare per chi non ha fatto nulla: «Una proposta seria e fattiva per quel tipo di ponte temporaneo non ha mai preso forma per i limiti della stessa – spiegano –. Troviamo inaccettabile che esponenti di governo come Bignami provino oggi a ribaltare sulle amministrazioni locali la propria incapacità di agire per il bene della comunità. Così come accaduto anche per i rimborsi ai privati, ad oggi del tutto assenti. Ricordiamo al viceministro che, in attesa di una risposta del Governo, le istituzioni territoriali hanno provveduto alla ricostruzione degli argini ga-

rantendo la messa in sicurezza della comunità, soprattutto di fronte al rischio di piene invernali, allo stesso tempo i Comuni interessati e la Città metropolitana hanno affrontato il tema del ripristino della mobilità con risorse proprie, anticipando le spese per gli interventi più urgenti, così come hanno provveduto alle esigenze immediate della popolazione, insieme al supporto e alla generosità dei privati, con bandi e ristori. Non accettiamo – concludono – lo scaricabarile per fini elettorali e il trascinare nella contesa propagandistica il disagio che i nostri cittadini e territori stanno vivendo anche a causa delle mancanze del governo».

LEPORE, BADIALI, MANTOVANI

**«Non accettiamo
accuse dal governo
Sono stati i tecnici
a bocciare la struttura
temporanea»**



Il Ponte della Motta al confine fra Budrio e Molinella



Peso: 34%

Ponte della Motta, è scontro tra sindaci e governo per la mancata ricostruzione dopo l'alluvione

IDal progetto della struttura provvisoria che doveva ricollegare Budrio a Molinella sulla SP6 allo stop. I primi cittadini contro il viceministro Bignami: "Scaricabarile inaccettabile"

REDAZIONE



QUI PER ISCRIVERSI AL CANALE WHATSAPP DI BOLOGNATODAY

Se a un anno dall'alluvione il ponte della Motta non è stato ancora ricostruito, la colpa non è delle amministrazioni locali. Ma del progetto del ponte temporaneo sostitutivo che ha evidenziato tutti i limiti della struttura. Lo puntualizzano il sindaco metropolitano Matteo Lepore, il sindaco di Molinella Dario Mantovani e la sindaca di

Budrio Debora Badiali, rispondendo al viceministro alle Infrastrutture Galeazzo Bignami.

Crolla un ponte a Molinella: le drammatiche immagini dall'alto

È sul ponte sulla SP6 che collegava Budrio e Molinella, crollato durante l'esondazione del fiume Idice tra il 16 e il 17 maggio di un anno fa, che si riaccende lo scontro con il governo sulla ricostruzione post-alluvione: "Apprendiamo con sorpresa che Bignami, in piena campagna elettorale, si aggira per la pianura bolognese imputando responsabilità agli amministratori locali sulla mancata costruzione - afferma la nota diffusa dai tre primi cittadini -. La Città metropolitana, titolare della struttura, e gli amministratori dei territori coinvolti hanno sempre ascoltato, come giusto, tutte le proposte tese alla risoluzione di un problema di primaria importanza per questo territorio. Purtroppo è stato proprio il confronto con il genio pontieri, nelle riunioni svolte, a evidenziare nel merito tutti i limiti di quel tipo di proposta".

Nel cantiere del Ponte della Motta crollato sotto la furia dell'acqua | VIDEO-FOTO

Innanzitutto, spiegano, "per 'luci' assai più contenute rispetto al fabbisogno reale, ma anche per limiti di carico molto restrittivi rispetto ai mezzi pesanti (i mezzi civili richiedono omologazioni diverse rispetto ai carichi militari); per la corsia unica e il traffico a senso alternato che non avrebbero risolto i problemi di viabilità; per il fatto che questa ipotesi necessitava della costruzione di appoggi, che avrebbero ostacolato e ritardato la costruzione dell'argine (allora inesistente), con il concreto rischio di finire sott'acqua nuovamente". Nella sostanza una "proposta seria e fattiva per quel tipo di ponte temporaneo non ha mai preso forma per i limiti della stessa".

Di fronte a questi esiti, affermano Lepore, Mantovani e Badiali, "troviamo inaccettabile che esponenti di governo come Bignami, che pure avevano responsabilità precise e poteri

adeguati, provino oggi a ribaltare sulle amministrazioni locali la propria incapacità di agire per il bene della comunità. Così come accaduto anche per i rimborsi ai privati, ad oggi del tutto assenti". I sindaci concludono che "come amministratori siamo e sempre saremo per dialogo con le istituzioni governative, indipendentemente dalla parte politica che le rappresentano. Quello che non accettiamo è lo scaricabarile per fini elettorali e il trascinare nella contesa propagandistica il disagio che i nostri cittadini e territori stanno vivendo anche a causa delle mancanze del governo".

Raggiunto al telefono da BolognaToday, Galeazzo Bignami non ha voluto commentare le dichiarazioni avanzate nei suoi confronti.

L'ira del governatore Bonaccini: «Ovunque sarò lotterò per i risarcimenti»

«Siamo stati presi in giro»

«**Abbiamo** appreso dal governo che i cittadini che hanno subito danni dall'alluvione, in molti casi drammatici, non verranno rimborsati del 100% come promesso loro». Parla di «vera e propria presa in giro» il governatore Stefano Bonaccini, che in un video su Instagram fa eco a Luigi Tosiani e punta il dito contro il governo per i rimborsi dei beni mobili: «Un anno fa il presidente Meloni e tanti ministri che ringraziammo vennero in Romagna e in parte dell'Emilia a promet-

tere che, come dodici anni fa per il sisma, per cui ricordo fu rimborsato il 100% dei danni a chiunque doveva ricostruire, anche per l'alluvione ai privati sarebbe stato rimborsato il 100%. Impariamo che potranno ricevere fino a 10mila euro, ma se ne hanno già ricevuto 3mila o 5mila dalla Regione, verranno scalati fino a 10mila. Mi auguro che il governo ci ripensi. Ovunque sarò lotterò per i risarcimenti».



Peso: 13%

Scontro sull'alluvione Tosiani va all'attacco «Solo bugie dal governo Pronti al dopo Bonaccini»

Duro sui beni mobili: «Rimborsi forfettari, non totali come promesso»
Sul nuovo candidato: «Percorso condiviso con tutti, poi la scelta»
E punzecchia il centrodestra: «Loro decidono i nomi a porte chiuse»

di **Francesco Moroni**
BOLOGNA



Tosiani, il doppio appuntamento amministrativo-europee si avvicina: un banco di prova per le Regionali. Le difficoltà che il Pd potrebbe incontrare, soprattutto nei municipi più piccoli e alluvionati, preoccupano?

«I Comuni più piccoli sono quelli che hanno pagato il prezzo più alto, perché oggi mancano il personale e la struttura tecnica, anche laddove ci sono i fondi. Hanno bisogno di aiuto, come fu per il terremoto, quando la Regione fece da perno amministrativo nella ricostruzione. Oggi la scelta centralista di un commissario lontano dal territorio e con collaboratori a Roma penalizza quelle comunità. Le differenze tra queste esperienze le vediamo: i cittadini sapranno riconoscere le responsabilità». Luigi Tosiani risponde come un fiume, nel calderone c'è di tutto: l'alluvione, le sfide delle Comunal e delle Europee e, chiaramente, il dopo-Bonaccini. Il segretario regionale dem non si sbottona su chi potrebbero sostituire il governatore, non si lascia scoraggiare dalle insidie del voto e lancia una frecciata a Galeazzo Bignami, viceministro delle Infrastrutture, sulla ricostruzione: «Il governo ha gettato la maschera».

Nei giorni scorsi l'acqua è tornata a far preoccupare. Il vice-ministro ha criticato la Regione per non essere intervenuta

a dovere, cosa risponde?

«Un anno fa la presidente del Consiglio e svariati ministri sono venuti a fare passerella promettendo rimborsi per il 100% dei

danni, come fu per il sisma. Ora è stato annunciato il provvedimento per i beni mobili, ma scopriamo che la discussione è già slittata alla prossima settimana. La verità è un'altra...».

Quale?

«Si parla di un rimborso forfettario, un importo di appena 5mila euro, 10mila solo in alcuni casi, per chi non ha già ricevuto risorse dalla Regione. Significa che quella promessa sarà disattesa. Il ministro Musumeci (alla Protezione civile, ndr) pochi giorni dopo l'alluvione disse: 'il Governo non è un bancomat'. Noi gli rispondemmo allora e lo ribadiamo oggi: «La Romagna non è un bancomat. E merita rispetto».

Sia in Romagna, che nel Bolognese, il tema sembra farla da padrone in vista delle elezioni. A Casalecchio di Reno, ad esempio, la candidatura dell'ex prorettore dell'Università bolognese Dario Braga fa scricchiolare le certezze dem, mentre a Pianoro e Castenaso la partita sembra aperta. E i testa a testa non finiscono qua.

«Si andrà al voto in 227 Comuni e in cinque capoluoghi di provincia: sono prove importanti, abbiamo messo in campo progetti e candidature di qualità. Le Amministrative sono il primo tassello per fare bene alle Regionali: ecco perché, da Piacenza a Rimini, il Pd è unito».

E il percorso verso il post-Bonaccini? Nel totonomi, per molti, in pole position ci sono gli attuali assessori Vincenzo Colla, Irene Priolo e Andrea Corsini, oltre al sindaco di Ravenna Michele De Pascale.

«Abbiamo lanciato la Fabbrica ER, un percorso condiviso di ascolto e idee, in cui proporre un'alleanza civica e politica per costruire insieme una proposta, senza calare scelte dall'alto. Ascolto, elaborazione, candidatura: questi saranno i passaggi».

Primarie sì o no? Lei ha sottolineato come la priorità resti quella di un nome unitario.

«Unire il Pd, la coalizione, costruire una proposta di governo insieme a quella rete diffusa di realtà con cui già oggi condividiamo le scelte per l'Emilia-Romagna. La differenza tra noi e la destra è questa».

Che intende?

«Che dall'altra parte ci si chiuderà dentro una stanza per scegliere il nome a porte chiuse»

Le Europee saranno un riflesso degli sviluppi nazionali futuri?

«Il quadro politico che ne uscirà sarà una fotografia della regione e del Paese. Abbiamo costruito una lista di donne e uomini capaci, a partire dalla scelta di Stefano Bonaccini come capolista».

IL FUTURO DEL PARTITO

«Si vota in cinque capoluoghi di provincia e 227 paesi: siamo uniti da Piacenza a Rimini con ottimi candidati»



Peso: 81%

**IL DISASTRO DI UN ANNO FA
« I Comuni più piccoli
hanno pagato il
prezzo più alto. Hanno
bisogno di aiuti, che
da Roma non stanno
proprio arrivando »**

Le mosse del centrodestra

UNA CIVICA IN POLE POSITION



Elena Ugolini

Fu sottosegretaria del governo Monti

Nel centrodestra uno dei nomi più papabili per la corsa a Governatore è la civica Elena Ugolini. Insegnante riminese, è rettrice delle scuole Malpighi di Bologna.



In alto Luigi Tosiani. Sotto due papabili per il dopo Bonaccini: l'assessore regionale al Lavoro Vincenzo Colla e il sindaco di Ravenna Michele de Pascale



Peso: 81%

Intervista al commissario straordinario per la ricostruzione

Il generale Figliuolo “I fondi non ci mancano ma ho perorato la causa dei rimborsi nelle case”

di **Marco Bettazzi**

Generale Figliuolo, a distanza di un anno dall'alluvione, qual è il suo bilancio su emergenza e ricostruzione?

«A dieci mesi dalla mia nomina sono soddisfatto, posso dire che il bilancio è positivo e siamo a buon punto, ma è chiaro che il lavoro non è terminato. Lo sforzo iniziale è stato incentrato sulla ricostruzione pubblica, siamo a un 30% di interventi terminati, un altro 30% che è in cantiere e il resto in progettazione. Si tratta di circa 6mila interventi che afferiscono principalmente alla viabilità delle strade provinciali e comunali delle Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche e al reticolo idraulico con uno stanziamento complessivo di oltre 1,6 miliardi. In tali stanziamenti sono compresi anche interventi a favore dell'edilizia residenziale pubblica, della rigenerazione dell'ecosistema delle saline di Cervia e di ripristino delle strutture scolastiche e sportive. In merito alla ricostruzione privata, gli sforzi volti a rimborsare privati e imprese hanno permesso, già dal 19 aprile, dopo meno di sei mesi dall'emanazione della prima ordinanza, di iniziare a erogare i rimborsi che ad oggi ammontano a circa 3,3 milioni».

Quanti fondi avete a disposizione oggi?

«Il governo ha messo subito a mia disposizione 1,3 miliardi per il rimborso di famiglie e imprese e 2,5 miliardi per la messa in sicurezza del territorio, inoltre sono in arrivo oltre

328 milioni dal fondo di solidarietà europea e sono previste ulteriori risorse in corso di quantificazione. Questa ingente disponibilità di risorse lo si deve alla grande attenzione che il Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha rivolto alle persone, vittime dell'alluvione».

La Regione però stima che manchi ancora la metà dei fondi necessari a coprire gli 8,5 miliardi di danni stimati: le risulta?

«La stima dei danni calcolata a maggio 2023 è stata una prima valutazione. A distanza di un anno dall'alluvione, in relazione ai miei continui sopralluoghi nei territori alluvionati, posso ritenere che al momento le risorse nella mia disponibilità mi permettono di far fronte a tutte le esigenze».

State per definire il Piano definitivo degli interventi futuri: è possibile stimarne un costo? Ci saranno le risorse necessarie?

«L'aggiornamento della pianificazione di bacino è un lavoro estremamente complesso e in attesa che le Autorità competenti lo portino a termine, ho approvato lo scorso marzo un Piano speciale sul dissesto idrogeologico che funziona da strumento di governo nel transitorio, la seconda versione del piano speciale verrà approvata entro il 30 giugno. Gli interventi saranno accompagnati da una crono-programmazione della spesa e degli investimenti da realizzare, su di un orizzonte pluriennale. È prematuro fare previsioni di spesa fino a quando non saremo in grado

di stimare la magnitudine finanziaria del piano».

Questi interventi metteranno definitivamente in sicurezza il territorio?

«Il piano sul dissesto è il volano della ricostruzione pubblica, di tutte quelle opere fondamentali in chiave di prevenzione dal rischio idrogeologico e di tutte le altre infrastrutture da adeguare ai parametri progettuali che discendono dall'eccezionalità degli eventi del maggio 2023. Il piano prevede indirizzi di pianificazione maggiormente sostenibili in epoca di cambiamento climatico».

I Comuni si lamentano perché le 216 assunzioni previste per arruolare tecnici per aiutarli vanno al rallentatore, a causa di procedure complicate: cosa state facendo per velocizzarle?

«Sono al momento operativi oltre 50 tecnici sul territorio, per arrivare ad assumere tutti quelli previsti mi sono prefissato lo snellimento delle procedure e per questo motivo ho proposto una norma nell'ambito di un provvedimento governativo che



Peso: 69%

dovrebbe essere approvato la prossima settimana. Prevede oltre ad attingere personale da graduatorie vigenti di concorsi già banditi, anche la facoltà di procedere all'assunzione previa selezione pubblica, anche per soli titoli, sulla base di criteri di pubblicità, trasparenza e imparzialità».

Cittadini e imprese lamentano di aver ricevuto solo i primi sostegni, e di dover pagare di tasca propria i lavori.

«Il governo ha messo a disposizione per il rimborso di famiglie e imprese 1,3 miliardi cui si aggiungeranno a breve ulteriori risorse. Il 19 aprile, dopo meno di sei mesi dalla prima ordinanza sui privati, abbiamo iniziato a rimborsare famiglie e imprese, per le quali ho provveduto a emettere decreti di concessione dei contributi per circa 3,3 milioni e sono già stati versati sui conti correnti dei beneficiari circa 1,65 milioni, pari al 50% del danno verificato».

Quante domande sono arrivate su Sfinge?

«Ad oggi ci sono poco più di 2.100 accessi sulla piattaforma Sfinge, tra cui vi sono circa 930 domande in fase di valutazione e 122 sono le pratiche liquidate sui conti correnti degli interessati, con il trend in costante aumento».

Si poteva fare di più in 12 mesi o le procedure in questi casi sono inevitabilmente lunghe e complicate?

«Si può sempre migliorare ma se ripercorriamo storicamente le attività di ricostruzione e, soprattutto, di rimborsi a cittadini e imprese, non mi risulta che siano stati erogati i pagamenti in soli nove mesi dalla nomina del Commissario. La domanda è la più semplificata possibile ma abbiamo necessità che il danno sia accertato e vi siano i titoli per richiedere il contributo, nel rispetto della legalità e nell'interesse dei richiedenti».

A scoraggiare i cittadini nel fare domanda è il mancato indennizzo dei beni mobili.

«L'ultima ordinanza ha recepito le istanze raccolte durante gli incontri con i comitati dei cittadini e presso

gli sportelli di assistenza tecnica che ho voluto sul territorio. Dal momento che il rimborso dei beni mobili ai privati non è attualmente previsto per legge, considerata la particolarità dei danni causati dall'acqua, ho voluto perorare emendamenti specifici per ricomprensione anche questo tipo di rimborso. Proprio in questi giorni ho ricevuto riscontri positivi dal governo e sono in fase di definizione le modalità e gli importi per il ristoro».

Il suo incarico scade il 30 giugno, il governo ha annunciato che dovrebbe essere prolungato: ha novità su questo?

«Manca oltre un mese al termine del mandato. Per la parte pubblica si vedono molte opere terminate e tanti cantieri aperti, per privati e imprese abbiamo la sicurezza che la macchina funziona e la prova sono i pagamenti già erogati. Con 24 ordinanze e i piani speciali c'è un'intelaiatura che permetterà quando sarà il momento un ordinato passaggio di consegne».

Già la prossima settimana avremo norme semplificate per l'assunzione di tecnici esperti nei comuni colpiti dall'alluvione

Per famiglie e imprese il governo ha già stanziato 1,3 miliardi. Ma a brevissimo sono previsti nuovi fondi per loro



▲ **L'alluvione** Selva Malvezzi (Bologna) allagata nel maggio 2023



▲ **Generale Francesco Figliuolo**



Peso: 69%